

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

4 · 2022



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)
Tel. + 39 095 7272517
e-mail: ctis02600@istruzione.it
PEC: ctis02600@pec.istruzione.it

URL: www.classicavox.it
Corrispondenza editoriale: classicavox@gmail.com

Copyright ©
2022

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

4 · 2022



CATANIA · MESSINA

2022

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

* * *

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANTRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Gennaro TEDESCHI (Trieste); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Coordinatore); Mimma FURNERI; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Angela ROVIDA; Maria SOTERA; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

- Barbara GIUBILO
Uno sgradevole personaggio. Appunti sul ritratto di Sanno in Hippon. fr. 129 Dg. 9
- Menico CAROLI
Per un'edizione digitale dell'Ippolito kalyptomenos di Euripide: un'ipotesi di lavoro 23
- Crescenzo FORMICOLA
Epi- (Pan-)demia tra letteratura (classica), etica e politica: pesti e la 'peste del Norico' 45
- Mario LENTANO
Divieti fondativi. Il primo libro di Livio e le origini della cultura romana 65
- Philippe MUDRY
Cendres et mystères. Encore sur la mort de Pline l'Ancien 87
- Antonio STRAMAGLIA
Libri 'a fumetti' nel mondo greco-romano 97
- Stefania SANTELLIA
Fili che non si spezzano. Da Omero alla tarda antichità 115
- Anita DI STEFANO
Aurora e notturni corippeï 125
- Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ
Vino a la mandrágora: enmienda e interpretación de un pasaje de Isidoro de Sevilla (Etym. 17, 9, 30) 143
- Svetlana HAUTALA
On the Obelisk in the Poesis Osca by Jacob Balde 153
- Sergio AUDANO
Leopardi e l'ombra di Alceste. Tracce euripidee in Sopra un bassorilievo antico sepolcrale 167
- Nadia CENTORBI
La ricezione dell'Agamennone di Eschilo in Hans Erich Nossack 187
- Michele NAPOLITANO
Le Eliadi di Ovidio e il corpo rappreso di Marta. Note in margine a Corpomatto di Cristina Venneri 201

SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

Rossana LEVATI

Alceste, le infinite trame del mito. Un'esperienza didattica 217

RECENSIONI

Paolo FEDELI (ed.), Properzio, *Elegie*, 2021 (Crescenzo FORMICOLA) 229

Alfredo CASAMENTO (ed.), Seneca, *Le Troiane*, 2021 (Mario LENTANO) 237

Florence GHERCHANOC, Stéphanie WYLER (edd.), *Corps en morceaux. Démembrer et recomposer les corps dans l'Antiquité classique* (Alessandra SCIMONE) 241

AUTORI 247

Fili che non si spezzano. Da Omero alla tarda antichità

SOMMARIO

Numerose testimonianze, da Omero agli autori della tarda antichità, raccontano di personaggi femminili – mitici e storici – che filano, tessono e ricamano abiti in tessuti preziosi, destinati a momenti significativi della vita di mariti, padri, figli, amanti. Una consuetudine che – nonostante la polemica contro il lusso di moralisti e Padri della Chiesa – attraversa i secoli ed è significativa di ricchezza e *status symbol*, e che forse rispecchia anche il perpetuarsi della convinzione che una vita felice attenda colui per il quale le Parche tessano lo stame bianco insieme a fili d'oro.

Parole chiave: donne, tessitura, filatura, ricamo, fili d'oro, di porpora e di seta.

ABSTRACT

Numerous witnesses, ranging from Homer to late Latin authors, describe female characters – either historical or mythological – in the act of spinning, weaving or embroidering clothes made of precious fabrics. Such clothes are destined to be worn in significant moments in the lives of their husbands, fathers, sons and lovers. Despite the polemical writings against luxury of moralists and of Church Fathers, this habit crosses centuries. It is significative of wealth, status symbol and it probably mirrors the long-standing belief that a happy life awaits the man for whom the Fates spin white stamen with golden threads.

Keywords: women, weaving, spinning, embroidery, golden, purplish and silky threads.

Da sempre – è noto – nel mondo greco e romano tessere (come filare o ricamare) ha rappresentato la attività *par excellence* della donna virtuosa, *lanifica* e non di rado capace di creare tessuti preziosi¹.

Molti sono i personaggi femminili che realizzano indumenti con materiali pregevoli, sin dall'*epos* omerico. Basti ricordare Elena e Arete, entrambe regine, che tessono lana color della porpora²: la regina dei Feaci dà vita a un vero e proprio 'prodigio' (*thànma idèsthai*); ed Elena possiede preziosi persino gli strumenti di lavoro: una conocchia d'oro, un cesto con rotelle d'argento, dai bordi in oro³. Numerose le attestazioni in ambito latino: e.g., Didone tesse per Enea un mantello di porpora con fili d'oro (*dives quae munera Dido / fecerat et tenui telas discreverat auro*) e due drappi ricamati anch'essi con oro e porpora (*Tum geminas vestis auroque ostroque regentis / extulit Aeneas, quas illi laeta laborum / ipsa suis quondam manibus Sidonia Dido / fecerat et tenui telas discreverat auro*)⁴; la madre di Lauso confeziona con fili d'oro una tunica per suo figlio (*et tunicam, molli mater quam neverat auro*), mentre in Ausonio lo stesso verso si riferisce al giovane sposo

¹ Il nesso tra tessitura e castità (testimoniato sin dal mito di Atena, patrona della tessitura e dea vergine per antonomasia) è stato ampiamente dibattuto fra gli studiosi della condizione femminile in Grecia e a Roma: mi limito pertanto a segnalare gli studi ormai classici di CANTARELLA 1985², *passim*; PETROCELLI 1989, spec. 96-111; CENERINI 2009², spec. 26-38; ANDÒ 2005, *passim*. Si vedano anche GUALERZI 2007, 123-151 e LÉTOUBLON 2010.

² *Od.* 4, 135 e 6, 306.

³ *Od.* 4, 131-132.

⁴ Cfr. rispettivamente *Aen.* 4, 263-264 e 11, 72-75.

che indossa una tunica intessuta con fili dorati realizzata, anche in questo caso, da sua madre⁵. Intrecciano fili di porpora e d'oro nella gara di tessitura Pallade e Aracne (*Illic et Tyrium quae purpura sensit aenum / texitur [...] Illic et lentum filis immittitur aurum*)⁶; la regina Clite dona a Giasone una veste ricamata in oro, che lei stessa ha confezionato (*primas coniunx Percosia vestes / quas dabat et picto Clite variaverat auro*); all'eroe anche Ipsipile regala vesti d'oro e di porpora (*Dat pictas auro atque ardentis murice vestes / quas rapuit telis festina vocantis Austris / Hypsipyle*)⁷. Leda tesse mantelli di porpora e d'oro per i figli Castore e Polluce, quando essi salpano con gli Argonauti (*Illis Taenario pariter tremat ignea fuco / purpura, quod gemina mater spectabile tela / duxit opus*)⁸. Per Polinice la consorte Argia tesse un mantello unendo fili di porpora e d'oro (*opus ipsa novarat / Maeoniis Argia modis ac pollice docto / stamina purpureae sociaverat aurea tela*)⁹.

Così accade nella tarda antichità, che non cessa di nutrire una particolare considerazione per la realizzazione di filature preziose, quasi continuasse a condividere l'antica convinzione che una vita felice attenda colui per il quale le Parche tessono lo stame bianco insieme a fili d'oro¹⁰.

Anche le attestazioni di età tarda possono riguardare figure del mito, come la fedifraga Clitennestra, che porge ad Agamennone una veste da lei stessa realizzata con fili d'oro uniti alla porpora (*en tibi vestis adest nostro contexta labore: / aurea purpureo radiantur fila colore*)¹¹; più frequentemente, tuttavia, sono personaggi reali a ricevere in dono indumenti raffinati e talvolta sono gli dèi a intrecciare fili preziosi per generali o imperatori, cui viene augurato un destino glorioso. Per confezionare la trabea del generale Stilicone, ad esempio, la dea della tessitura, Minerva, e la stessa Roma tessono fili di porpora unendoli al metallo più prezioso e, non a caso, insieme a loro Lachesi tesse «secoli d'oro» per l'impero (*quos tibi divino mecum Tritonia duxit / pectine: tincta simul repetito murice fila / contulimus pensis et eodem nevimus auro, / aurea quo Lachesis sub te mihi saecula texti*)¹². A preannunciarne

⁵ *Aen.* 10, 818; Auson. *cent.* 50.

⁶ *Ov. met.* 6, 61-62. 68.

⁷ *Val. Fl.* 3, 9-10 e 3, 340-342.

⁸ *Val. Fl.* 1, 427-429.

⁹ *Stat. Theb.* 11, 400-402.

¹⁰ Vd., e.g., *Sen. apocol.* 4, 7-11 (*mirantur pensa sorores: / mutatur vilis pretioso lana metallo, / aurea formoso descendunt saecula filo: / nec modus est illis; felicia vellera ducunt / et gaudent implere manus*); *Calp. Sic.* 4, 140 (*et date perpetuo caelestia fila metallo*); e anche *Petr.* 29, 6 (*in deficiente iam vero perticu levatum mento in tribunal excelsum Mercurius rapiebat; praesto erat Fortuna cornu abundantia copiosa et tres Parcae aurea pensa torquentes*); *Mart.* 6, 3, 5-6 (*Ipsa tibi niveo trabet aurea pollice fila / et totam Phrixii Iulia nebit ovem*). Sul collegamento tra la filatura e il destino degli uomini, vd. BIANCHI 1953, 47-54; 205-220.

¹¹ *Dracont. Orest.* 252-253. È significativo che, dopo la loro unione, Medea faccia indossare a Giasone – come segno del suo nuovo status – una veste di porpora con ricami d'oro e di seta: *vocat ipsa maritum / vestibus indutum Tyriis, quas sericus ambit / mollis et in medio fulvum distinxerat aurum, / blattea puniceo radiabant stamina filo* (*Dracont. Rom.* 10, 257-260, vd. il commento di KAUFMANN 2006, 274-275 e la nota *ad loc.* di GASTI 2016).

¹² *Claud. cons. Stilich.* 2, 332-335. Per un commento ai versi vd. CHARLET 2017, 312-313. Si ricordi che i tessuti necessitavano di almeno due bagni nella porpora affinché si impregnassero di colore in modo adeguato, vd. e.g. *Hor. carm.* 2, 16, 35-37 (*te bis Afro / murice tinctae / vestiunt lanae*); *Lucan.* 10, 123-124 (*strata micant, Tyrio quorum maxima fuco / cocta diu virus non uno duxit aeno*); *Sidon. carm.* 15, 127, *infra*; *Alc. Avit. carm.* 6, 38 (*nec te Sidonium bis cocti muricis ostrum*); *Ven. Fort. carm.* 8, 3, 275 (*veste superposita: bis cocto purpura bysso*).

il destino glorioso che lo attende, le Parche tessono *aurea fila*¹³ per l'imperatore Maioriano, nel panegirico a lui dedicato (*aurea concordēs traxerunt fila sorores*)¹⁴. E sono ancora le Parche a unire i fili d'oro del felice destino che viene augurato a due giovani sposi: nella parte conclusiva dell'epitalamio che Sidonio compone per le loro nozze, Polemio e Araneola sono incoronati con rami d'olivo da Pallade, mentre concordi le tre Parche congiungono i fili dorati dei loro destini (*fulvaeque concordēs iunxerunt fila sorores*)¹⁵.

Non di rado, matrone e giovani donne realizzano abiti splendidi e preziosi per familiari illustri: Proba, l'irreprensibile madre di Probino e Olibrio, alla notizia della nomina al consolato dei figli, si affretta a confezionare per loro trabeae dorate e stupende toghe di seta, abilissima nel trasformare i bioccoli setosi¹⁶ in 'ruvidi' fili d'oro. Così la descrive Claudiano nel panegirico per i neoconsoli:

Laetatur veneranda parens et pollice docto
iam parat auratas trabeas cinctusque micantes
stamine, quod molli tondent de stipite Seres
frondea lanigeræ carpentes vellera silvæ,
et longum tenues tractus producit in aurum
filaque concreto cogit squalere metallo¹⁷.

È notevole che le lodi riservate da Claudiano a Proba non riguardino unicamente il suo ruolo di madre premurosa: infatti, non solo, come Latona, ella realizza per i suoi figli splendidi indumenti (vv. 183-196) e si rivela persino superiore a qualunque altra donna dell'antichità (*Talem nulla refert antiquis pagina libris / nec Latiae cecinere tubae nec Graeca vetustas*, vv. 197-198); è anche moglie 'degnà' del consorte Probo, capace di eccellere nei gruppi femminili come accade al marito in quelli maschili (*Coniuge digna Probo: nam tantum coetibus extat / femineis, quantum supereminet ille maritos*, vv. 199-200)¹⁸.

¹³ La prima attestazione della *iunctura aurea fila* in Sil. 15, 698 non è significativa ai fini del nostro discorso: si riferisce infatti alle vesti d'oro di un sacerdote di Giove Ammone. Lo stesso dicasi per l'occorrenza in Ennodio, *carm.* 2, 47, 1-2 (*aurea per nebulas dissolvit fila magister: / luserunt dociles flamina fulva manus*): le mani esperte di un orafo sanno creare un prezioso gioiello d'oro; in Venanzio Fortunato, *carm.* 3, 18, 9-10 (*Quid si tale decus recitasses in aure senatus? / Stravissent plantis aurea fila tuis*) il riferimento è a tappeti dai fili dorati che avrebbero accolto l'autore di versi raffinatissimi, se egli li avesse recitati dinanzi ai senatori. Né risulta significativa l'unica occorrenza in prosa della *iunctura*, in Apul. *met.* 4, 8 (*vestisque sericae et intextae filis aureis*), in cui vesti di seta intessute di fili d'oro sono parte del ricco bottino di alcuni ladroni.

¹⁴ Sidon. *carm.* 5, 369.

¹⁵ Sidon. *carm.* 15, 201.

¹⁶ Gli antichi credevano che i 'batuffoli' di seta fossero raccolti dai *Seres* sugli alberi, vd. e. g. Plin. *nat.* 6, 54; Solin. 50, 2-3; Amm. 23, 6, 67.

¹⁷ *Carm. maior.* 1, 177-182. Claudiano imita Stat. *Theb.* 11, 401-402 (cfr. *supra*), vd. CHARLET 2000, 157, il quale segnala la ripresa della *iunctura* ovidiana *pollice docto* (*met.* 11, 169-170, qui il «pollice esperto» è di Febo), successivamente attestata in Prud. *psych.* 364, che la riferisce all'*alma Fides*; e in Sidon. *carm.* 15, 181, vd. *infra*.

¹⁸ È il caso di ricordare l'archetipo omerico del *topos* che vuole un personaggio femminile o un gruppo di donne eccellere nel confronto con altre donne: nello splendido palazzo di Alcinoò (in cui, sin dal suo primo apparire, la regina Arete è descritta mentre avvolge, accanto al focolare, «il fuso purpureo», *Od.* 6, 305-306), sono ricordate donne che «tessono tele e filano lane»: esse

Intenta a tessere magnifici tessuti con lana purpurea, fili d'oro e di seta nei *textrina* della dimora di famiglia è la consorte dell'aristocratico galloromano Ponzio Leonzio, di cui parla Sidonio:

Hac celsi quondam coniunx reverenda Leonti,
qua non ulla magis nurus umquam Pontia gaudet
illustris pro sorte viri, celebrabitur aede
vel Syrias vacuasse colus vel serica fila
per cannas torsisse leves vel stamine fulvo
praegnantis fusi mollitum nesse metallum¹⁹.

In una sorta di 'competizione' – questa volta familiare – questa *coniunx reverenda* supera tutte le donne della famiglia quando si rallegra per i successi del consorte (*non ulla magis nurus umquam*, v. 195) e sarà celebrata presso i posteri per la sua straordinaria abilità nel realizzare raffinati tessuti in lana purpurea, seta e oro²⁰. È ancora sidoniana la descrizione di un gruppo di vergini che, nel *textrinum* di Minerva, realizza uno splendido manto con porpora fenicia, seta e fili d'oro:

At parte ex alia textrino prima Minervae
palla Iovis rutilat, cuius bis coctus aeno
serica Sidonius fucabat stamina murex
ebria nec solum spirat conchylia sandix;
insertum nam fulgur habet, filoque rigenti.
Ardebat gravidum de fragmine fulminis ostrum²¹.

Tra le giovani tessitrici eccelle Araneola (alle cui nozze è dedicato l'epitalamio), anche in questo caso in una sorta di gara: di gran lunga più abilmente del gruppo di fanciulle intente alla realizzazione della *palla* di Giove, infatti, ella tesse una toga palmata e clamidi per suo padre; dinanzi alla sua perizia, persino Minerva si fa da parte (*Sed in agmine toto / inter Cecropias Ephyreidasque puellas / Araneola micat*, vv. 145-147)²².

eccellono nella tessitura – così come i loro uomini sono più esperti di chiunque altro nella guida delle navi – poiché Atena concesse loro di realizzare i lavori più belli (*Od.* 7, 104-111).

¹⁹ *Carm.* 22, 194-199.

²⁰ Si noti come Sidonio alluda alle tre operazioni, che si riferiscono ai diversi materiali utilizzati: lana precedentemente tinta nella porpora, fili di seta e d'oro, vd. LOYEN 1960, 195, n. 24; per un commento a questi versi, vd. DELHEY 1993, 175-179. È il caso di notare che, nonostante la sua 'eccellenza', la moglie di Ponzio Leonzio resta senza nome: 'silenziosa' come tante altre figure femminili sidoniane, ella è evocata nel carme solo per dare ulteriore lustro al consorte, vd. SANTELLA 2008.

²¹ *Carm.* 15, 126-131. Anche in questo caso (vd. n. 12), la *palla* è realizzata con la tecnica della tintura 'ripetuta': enfatico è il riferimento cromatico (*rutilat, murex* e al v. 129 *sandix*; 131 *ostrum*). Per *fulgur* riferito allo splendore del metallo prezioso, vd. e.g. Plin. *nat.* 21, 50 (*comantibus fulgure auri corymbis*); Prud. *perist.* 1, 88 (*Per poli liquentis axem fulgur auri absconditur*) e anche Stat. *Theb.* 4, 191 (*vetitoque domus iam fulgurat auro*). Anche il riferimento al *filo... rigenti* può spiegarsi con il filo 'metallico' perché d'oro, più rigido rispetto ai fili di tessuto, vd. *supra* Claud. *carm. maior.* 1, 182 (*filaque concreto cogit squalere metallo*).

²² Il nome della fanciulla si prestava bene a evocare il personaggio dell'abilissima Aracne trasformata in ragno da Minerva in Ov. *met.* 6, 1-145, episodio ben presente a Sidonio, che corregge il modello evocato per 'neutralizzarne' i caratteri negativi: nell'epitalamio, infatti,

Tesse fili di seta e d'oro anche la bellissima *puella* destinataria della missiva di un giovane innamorato. Nel contesto erotico-elegiaco dei ventinove esametri di *Anth. Lat.* 217 R (= 208 SB)²³ viene esaltata la singolare avvenenza della giovane, insieme alla sua abilità nel filare stoffe di pregio (*Argento stat facta manus, digitisque tenellis / serica fila trahens, pretioso in stamine ludis*, vv. 7-8)²⁴.

Nella tarda latinità era ancora vitale, dunque, la consuetudine di realizzare abiti in tessuti preziosi per momenti particolarmente significativi della vita quotidiana: esibire indumenti prodotti con ricche filature continuava a restare insomma una manifestazione di ricchezza e uno *status symbol*, sia per gli uomini che per le donne²⁵. E questo accadeva nonostante gli strali dei moralisti cristiani, la cui polemica contro il lusso (che aveva come obiettivo più le donne che gli uomini, in verità) conosceva spesso i medesimi, violenti toni delle invettive contro la frequentazione di teatri o terme. Già nell'Antico Testamento si leggono aspre critiche al lusso femminile: basti ricordare il notissimo attacco alle donne di Gerusalemme di Isaia 3, 16-24²⁶, o la condanna di gioielli e vesti lussuose di Paolo (1 *Tim* 2, 9)²⁷ e di Pietro (1 *Petr* 3, 3)²⁸, cui spesso fanno riferimento gli scrittori cristiani. Da Tertulliano a Cipriano, a Paolino da Nola è un'unica voce che deplora, spesso in toni accesi, ogni manifestazione di *cultus* femminile, condannato perché opera del demonio, *interpolator naturae*²⁹: acconciature elaborate, gioielli e soprattutto vesti di seta e di porpora³⁰. La donna che desideri

Araneola per un verso appare legata alla sfera tutta femminile delle attività domestiche, per l'altro rappresenta il 'trionfo di amore' e l'impossibilità di sottrarsi al suo potere, vd. ROSATI 2004, 63-79. Su Aracne, punita da Minerva perché esperta di una tecnica di tessitura 'razionale', e Araneola, protetta invece dalla dea perché riporta l'arte della tessitura nei suoi ambiti più 'tradizionali', vd. HARICH-SCHWARZBAUER 2016.

²³ Un'analisi di questi versi è in CRISTANTE 2009.

²⁴ La grande considerazione in cui erano tenute stoffe realizzate con fili d'oro e vesti di seta emerge anche dall'*incipit* dei *versus Eucheriae*, *Anth. Lat.* 390 R (= 386 SB), 1-4: *Aurea concordia quae fulgent fila metallo / setarum cumulis consociare volo. / Sericeum tegmen, gemmantia texta Laconum, / pellibus hircinis aequiperanda loquor*; si tratta di versi in cui appare evidente la memoria di Sidon. *carm.* 5, 369 (*aurea concordia traxerunt fila sorores*, vd. anche *fulvaque concordia* di 15, 201).

²⁵ Sull'uso della seta, dell'oro e della porpora come segno di elevata condizione sociale anche per le donne della tarda antichità, vd. CLARK 1993, 111-113; SESSA 2018, 187-196.

²⁶ Spec. 18-23, *in illa die auferet Dominus ornatum calciamentorum et lunulas et torques et monilia et armillas et mitras et discriminalia et periscelidas et murenulas et olfactoriola et inanes et anulos et gemmas in fronte pendentes et mutatoria et pallia et linteamina et acus et specula et sindones et vittas et theristra*.

²⁷ *Et mulieres in habitu ornato cum verecundia et sobrietate ornantes se non in tortis crinibus aut auro aut margaritis vel veste pretiosa*.

²⁸ *Quarum sit non extrinsecus capillaturae aut circumdatio auri indumenti vestimentorum cultus*.

²⁹ Vd. e.g. Tert. *cult. fem.* 1, 4, 2; 1, 8, 2; 2,9,1; Cypr. Carth. *bab. virg.* 5; 8; 13-17; Paul. Nol. *carm.* 25, 73-78.

³⁰ Si ricordi che la condanna del lusso eccessivo è non solo antica, ma anche 'trasversale': basti ricordare, per esempio, le *leges sumptuariae* di età repubblicana; la polemica moralistica contro il lusso ricorrente nel libro XII della *Naturalis historia* di Plinio e in Seneca, il quale stigmatizza la *muliebris insania*, che porta alla esibizione di gioielli e soprattutto di costosissime *Sericae vestes*, che non coprono né il corpo né il pudore (*ben.* 7, 4-5). In particolare, il biasimo per le vesti di seta è attestato motivo moralistico: del resto, la stessa tessitura per Seneca è un prodotto della *luxuria* e le vesti trasparenti rappresentano un incentivo alla impudicizia, vd. *ep.* 90, 19, su cui ZAGO 2009, spec. 56. Anche in questo caso, l'archetipo è omerico: la prima scena di seduzione della letteratura occidentale ritrae la regina degli dèi mentre indossa vesti e gioielli per suscitare il desiderio di Zeus, resa irresistibile dal dono di Afrodite: «la fascia ricamata, / a vivi colori, dove

essere gradita al Signore, ‘indossi’ piuttosto altre virtù, come si legge spesso, a cominciare dall’*explicit* del *De cultu feminarum*:

Prodite vos iam medicamentis et ornamentis exstructae prophetarum et apostolorum, sumentes de simplicitate candorem, de pudicitia ruborem, depictae oculos verecundia et os taciturnitate inserentes in aures sermonem dei, adnectentes cervicibus iugum Christi. Caput maritis subicite, et satis ornatae eritis. Manus lanis occupate, pedes domi figite, et plus quam in auro placebunt. Vestite vos serico probitatis, byssino sanctitatis, purpura pudicitiae. Taliter pigmentatae deum habebunt amatorem³¹.

Un passo significativo, che mostra come la misoginia tertulliana tragga linfa dagli antichi pregiudizi sulle donne del mondo greco-romano e insieme dalle norme comportamentali legate alla morale cristiana: così, mentre è ribadita la sottomissione al marito (*Caput maritis subicite*) in cambio della *sanctitas* si prospetta un ‘amante’ d’eccezione in Dio³². Una misoginia ancor più rigida che in passato, potremmo dire, in un tempo come la tarda antichità in cui le condizioni di vita delle donne non conobbero miglioramenti³³.

Tessere, filare, ricamare: è ogni volta dare vita a un ordito, una trama, non solo come mero intreccio di fili, ma come per un racconto, o per una *mechanè*³⁴. Così, stoffa e ricamo possono diventare concatenazione di parole: è quel che accade nella ricostruzione ovidiana della vicenda di Procne e Filomela, in cui quest’ultima ricama su una tela «lettere purpuree» per comunicare con la sorella. E questa capacità diviene un vero e proprio codice, un altro linguaggio, strumento alternativo e caratteristico delle donne. Facile ripensare agli espedienti legati al ricamo o alla tessitura (a cominciare da Penelope, ovviamente, non a caso assimilata al ragno, modello-archetipo della tessitura, che accanto a lei tesse, in un quadro descritto da Filostrato)³⁵. Una attività canonica di cui patrona era Atena, che rappresenta anche e soprattutto un sapere tecnico, l’ingegnosità e tutto ciò che pertiene alla sfera della *mêtis*: la capacità di individuare soluzioni, creare *mechanài* vincenti. In realtà, il filo non è solo l’espedito con cui Arianna

stan tutti gli incanti: / lì v’è l’amore e il desiderio e l’incontro, / la seduzione, che ruba il senno anche ai saggi» (*Il.* 14, 214-217, trad. di R. Calzecchi Onesti).

³¹ Tert. *cult. fem.* 2, 13, 7.

³² Vd. il commento *ad loc.* di ISETTA 1986.

³³ Sui modelli di comportamento cui dovevano ispirarsi le donne cristiane, vd. SANTELLA 2011, con bibliografia precedente, e i contributi editi in BØRRESEN, PRINZIVALI 2013. Più in generale, sulle donne della tarda antichità si vedano gli studi raccolti in CENERINI, MASTROROSA 2016.

³⁴ Non a caso il greco *plokè* indica l’intreccio sia di un tessuto che di una storia, e anche l’intrigo, la ‘trovata’ astuta: vd. PETROCELLI 1995, 211-212. E *texere* – è noto – viene usato in relazione alla ‘tessitura’ di versi e vesti: si veda, a mo’ di esempio, il gioco di Ausonio, basato su *texere/texta*, per lodare la perizia di sua moglie Sabina, che sa tessere vesti raffinate e vi ricama versi da lei stessa ‘tessuti’, vd. Auson. *epigr.* 27-29 Green, su cui SANTELLA 2014. Interessanti riflessioni sulla tessitura/scrittura in rapporto a Sidonio (che rappresenta *Araneola* nell’atto di *dis-tessere* la tela di Penelope, per significare la decostruzione cui egli stesso sottopone l’ipotesto ovidiano) si leggono in ROSATI 2004, 76-79.

³⁵ *Imag.* 2, 28.

mette Teseo in condizione di superare l'impossibile prova del labirinto, è anche quello che determina il tempo della vita ed è nelle mani delle Parche. Il 'sapere tecnico' che Esiodo evoca a proposito di Pandora, delle sue capacità, dell'indole scaltra, dei discorsi seducenti fa assumere all'attività del filare e del tessere anche altri valori. Afrodite stessa è spesso definita tessitrice di inganni, e Clitennestra si vanta della 'rete' con cui ha ucciso Agamennone. Nell'*Odissea* intente al telaio sono Calipso e Circe, e tessendo diffondono il canto che seduce e conquista; tesse Andromaca nell'*Iliade*, quando Ettore va a trovarla; tesse Elena e ricama le gesta cui assistette dalle mura, fornendo forse la prima cronaca del conflitto... Tessere, filare, ricamare.

E tuttavia, a noi piace anche ricordare qualche – certo rara – testimonianza, in cui tra i motivi di lode di una fanciulla non viene citato immediatamente ciò che è considerato proprio delle donne. Un anonimo poeta compose, tra il IV e il V secolo, un singolare epitalamio (*Anth. Lat.* 742 R)³⁶ in cui particolarmente ampio è lo spazio riservato alla *laus sponsae* (vv. 30-48), la splendida Florida. Se è convenzionale la lode della avvenenza della giovane³⁷, sono singolari le doti che le vengono da subito riconosciute:

Docta loqui scriptique tenax veloxque legendi es,
et tamquam talis fueris praesaga mariti,
sic Musaea tuis insedit cura medullis.
Nec minus in propriis studium: nam vellera lanae
textilibus calathis semper tractare perita
inque globos teretes coeuntia volvere pensa
compositas tenui suspendis stamine telas;
quas cum multipli frenarint licia gressu
traxeris et digitis cum mollia fila gemellis,
serica Arachneo densentur pectine texta
subtilisque seges radio stridente resultat.

Con particolare enfasi sono lodate in primo luogo le qualità intellettuali di Florida, che sa dottamente discutere, si impegna con costanza nella scrittura e legge in modo spedito³⁸: consapevole della cultura del marito, ella gli si è

³⁶ Sull'epitalamio 'demitizzato' per Laurenzio e Florida, vd. HORSTMANN 2004, 251-283.

³⁷ Vd. vv. 30-37: *Ad te nunc breviter (nam sic te velle putamus), / verba, puella, feram. Pulchro formosa colore / lilia ceu niteant rutilis commixta rosetis, / sic rubor et candor pingunt tibi, Florida, vultus. / Denique miramur, quod colla monilia gestant: / ex umeris frustra phaleras inponis eburnis. / Nam tibi non gemmae, sed tu das lumina gemmis, / atque alias comit, per te quod comitur, aurum.*

³⁸ Degno di nota, in particolare, l'*incipit* di questa sezione, in cui il v. 38, costruito con cura (successione trimembre scandita da polisindeto, omoteleuti, allitterazione, assonanze), pare ribaltare alcuni *topoi* da sempre connessi con la natura femminile: infatti, se per un verso il richiamo alla *docta puella* evoca la tradizione elegiaca, *docta loqui* capovolge il *topos* della inattività, e persino della pericolosità, dell'eloquio femminile, e l'attributo *tenax*, riferito alla lettura, contraddice la *levitas* e la volubilità solitamente attribuite al carattere delle donne. Vale la pena di osservare che il sintagma *docta loqui* trova occorrenza solo in Maxim. 5, 23, riferito a una *Graia puella*, la quale – anche in questo caso secondo il *topos* della *docta puella* – è abile a «parlare con le dita», cioè a suonare, oltre a essere *docta* nel comporre versi e nel cantare (commento *ad loc.* di FRANZOI 2014, 199-200): *Haec erat egregiae formae vultusque modesti, / grata micans oculis nec minus arte placens, / docta loqui digitis et carmina fingere docta / et responsuram sollicitare lyram* (5, 15-18).

‘adeguata’, al punto che la cura per le Muse è giunta sin nel profondo della sua anima. Solo in un secondo momento, e quasi a voler rassicurare gli interlocutori anche descrivendo con estrema precisione – come a renderla ‘reale’ – l’attività di tessitura³⁹, Florida è elogiata per ciò che pertiene in modo specifico alle donne: lavorare abilmente *vellera lanae* (v. 41) e realizzare splendidi *serica... texta* (v. 47).

Bibliografia

ANDÒ 2005 = V. ANDÒ, *L'ape che tesse. Saperi femminili nella Grecia antica*, Roma, Carocci, 2005.

BIANCHI 1953 = U. BIANCHI, *ΔΙΟΣ ΑΙΣΑ. Destino, uomini e divinità nell'epos, nelle teogonie e nel culto dei Greci*, Roma, Signorelli, 1953.

BØRRESEN, PRINZIVALLI 2013 = K. E. BØRRESEN, E. PRINZIVALLI (edd.), *Le donne nello sguardo degli antichi autori cristiani: l'uso dei testi biblici nella costruzione dei modelli femminili e la riflessione teologica dal I al VII secolo*, Trapani, Il pozzo di Giacobbe, 2013.

CANTARELLA 1985² = E. CANTARELLA, *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, Roma, Editori Riuniti, 1985² (1981¹; rist. Milano, Feltrinelli, 2010).

CENERINI 2009² = F. CENERINI, *La donna romana*, Bologna, il Mulino, 2009² (2002¹).

CENERINI, MASTROROSA 2016 = F. CENERINI, I. G. MASTROROSA (edd.), *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2016.

CHARLET 2000 = J.-L. CHARLET (ed.), *Claudien. Œuvres*, vol. II.1, *Poèmes politiques (395-389)*, texte établi et traduit, Paris, Les Belles Lettres, 2000.

CHARLET 2017 = J.-L. CHARLET (ed.), *Claudien. Œuvres*, vol. III, *Poèmes politiques (399-404)*, texte établi et traduit, Paris, Les Belles Lettres, 2017.

CLARK 1993 = G. CLARK, *Women in Late Antiquity. Pagan and Christian Lifestyles*, Oxford, Clarendon Press, 1993.

CRISTANTE 2009 = L. CRISTANTE, *Per una lettura di Anth. Lat. 217 R. = 208 Sb. B.*, in L. ZURLI, P. MASTANDREA (edd.), *Poesia latina, nuova e-filologia. Opportunità per l'editore e per l'interprete. Atti del Convegno internazionale, Perugia, 13-15 settembre 2007*, Roma, Herder, 2009, 367-386.

DELHEY 1993 = N. DELHEY (ed.), *Apollinaris Sidonius, Carm. 22: Burgus Pontii Leontii*, Einleitung, Text und Kommentar, Berlin-New York, De Gruyter, 1993.

FRANZOI 2014 = A. FRANZOI (ed.), *Le elegie di Massimiano*, testo, traduzione e commento, Amsterdam, Hakkert, 2014.

GASTI 2016 = F. GASTI (ed.), *Blossio Emilio Draconzio. Medea*, Milano, La vita felice, 2016.

GUALERZI 2007 = S. GUALERZI, *Penelope o della tessitura. Trame femminili da Omero a Ovidio*, Bari, Palomar, 2007.

HARICH-SCHWARZBAUER 2016 = H. HARICH-SCHWARZBAUER, *Over the rainbow. Arachne und Araneola, Figuren der Transgression*, in ID. (ed.), *Weben und Gewebe in der Antike. Materialität - Repräsentation - Episteme - Representation - Metapoetics*, Oxford-Philadelphia, Oxbow books, 2016, 147-164.

³⁹ Sidon. *carm.* 22, 197, citato *supra*.

HORSTMANN 2004 = S. HORSTMANN, *Das Epithalamium in der lateinischen Literatur der Spätantike*, München-Leipzig, De Gruyter, 2004.

ISETTA 1986 = S. ISETTA (ed.), *Tertulliano. L'eleganza delle donne*, Firenze, Nardini, 1986.

KAUFMANN 2006 = H. KAUFMANN (ed.), *Dracontius Romul. 10 (Medea)*, Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar, Heidelberg, Winter, 2006.

LÉTOUBLON 2010 = F. LÉTOUBLON, *Femme, tissage et mythologie*, «I Quaderni del Ramo d'oro on-line» 3, 2010, 18-36.

LOYEN 1960 = A. LOYEN (ed.), *Sidoine Apollinaire*, vol. I, *Poèmes*, texte établi et traduit, Paris, Les Belles Lettres, 1960.

PETROCELLI 1989 = C. PETROCELLI, *La stola e il silenzio. Sulla condizione femminile nel mondo romano*, Palermo, Sellerio, 1989.

PETROCELLI 1995 = C. PETROCELLI, *Donne, spionaggio e delazione*, in R. RAFFAELLI (ed.), *Vicende e figure femminili in Grecia e a Roma. Atti del convegno, Pesaro, 28-30 aprile 1994*, Ancona, Regione Marche, 1995, 199-215.

ROSATI 2004 = G. ROSATI, *La strategia del ragno, ovvero la rivincita di Aracne. Fortuna tardo-antica (Sidonio Apollinare, Claudiano) di un mito ovidiano*, «Dictynna» 1, 2004, 63-82.

SANTELIA 2008 = S. SANTELIA, «Storie» di donne nella Gallia di età romanobarbarica, in P. BRUNEL, G. DOTOLI (edd.), *La femme en Méditerranée. Actes du Colloque de Bari, 8 juin 2007*, Fasano-Paris, Schena-Baudry, 2008, 85-95.

SANTELIA 2011 = S. SANTELIA, *Modelli femminili nella tarda antichità*, «Vetera Christianorum» 48, 2011, 335-357.

SANTELIA 2014 = S. SANTELIA, *Le buone 'trame' dell'Ausonia Sabina (Auson. epigr. 27-29 Green)*, «Bollettino di studi latini» 44, 2014, 55-69.

SESSA 2018 = K. SESSA, *Daily Life in Late Antiquity*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2018.

ZAGO 2009 = G. ZAGO, *Filatura e tessitura secondo Posidonio e Seneca. Per il testo e l'esegesi di Sen. epist. 90.20*, «Prometheus» 35, 2009, 53-68.